



Questa rubrica è aperta alla collaborazione di voi lettori: basta che inviate per posta la pagina incriminata (occorre l'originale, con indicazioni chiare della testata e della data di pubblicazione) a Gianni Fochi - Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri, 7 - 56126 PISA. Se la direzione lo riterrà opportuno, la segnalazione sarà pubblicata; verrà anche scritto il nome del lettore che ha collaborato, salvo che questi ci dia espressa istruzione contraria. In qualche caso potranno essere riportati vostri commenti brevi.



## Energia e miracoli

Da Verona Giovanni Gaviraghi (Glaxo Wellcome) ci manda la pagina 35 della *Repubblica* del 31 dicembre, coordinata da Giovanni Maria Pace, sulle innovazioni tecniche. Il Nobel Carlo Rubbia, parlando di misure contro il riscaldamento globale, prende in considerazione il «sequestro» dell'anidride carbonica con spostamento del sistema energia verso l'idrogeno. Teoricamente è possibile bruciare combustibili fossili senza contribuire all'effetto serra, basta trasformare il carbone in idrogeno già in miniera e seppellire sotto terra la «ci-o-due» derivante dal processo. Si tratta ovviamente di una tecnologia costosa, che però renderebbe accettabile anche un combustibile antiecológico per antonomasia come appunto il carbone». «Credo che si faccia riferimento alla reazione fra acqua e carbone» commenta Gaviraghi, che ricorda come si tratti d'un processo endotermico «che richiede quindi un'altra fonte di energia pulita. Da dove trarremo questa energia pulita: dal sole? Oppure dalla parziale combustione dello stesso «vile» carbone?».

Gaviraghi è incuriosito anche dal possibile ruolo del nostro paese, che «non possiede miniere di carbone: possiamo sempre importare il carbone e con l'aiuto del benevolo astro e dell'acqua, trasformarlo in idrogeno; oppure, in cambio di energia pulita, offrirci come seppellitori di CO<sub>2</sub> a industrie straniere. La fantasia per trovare le localizzazioni dei cimiteri non ci mancherebbe (vulcani spenti, grotte, ecc.)». Mentre Gaviraghi estende la sua ironia alla dispersione dell'anidride carbonica nei fondali marini, progettata da qualcuno («ci potremmo trovare a fare il bagno in un mare di bollicine»), noi ci dichiariamo ben lieti d'ospitare una risposta alle sue domande su un argomento così importante.

## Libri scolastici

Fin da quando questa rubrica s'intitolava «Errare humanum est...», a chi ci segnalava errori in libri per le scuole medie inferiori e superiori, rispondevamo privatamente indicando i motivi per cui preferivamo escludere quel settore. Il nostro orientamento è ancora questo, a meno che non si tratti di manuali dove la chimica è presentata sotto una cattiva luce. Tuttavia vogliamo far sapere ai nostri lettori che, al di fuori della S.C.I., c'è un'ottima sede per stigmatizzare gli errori scientifici dei libri scolastici. Fin ora l'associazione culturale «Gymnasium — osservatorio permanente dei libri di testo» s'è occupata soprattutto delle falsità d'origine ideologica, per esem-

pio in materie come la storia, organizzando convegni nazionali che hanno avuto grande risonanza. I suoi dirigenti si dichiarano però pronti a esaminare anche segnalazioni di inesattezze nelle discipline scientifiche. Trattandosi di libri, occorre spedire fotocopia del frontespizio, della pagina contenente la data di pubblicazione e di quella con l'errore a: Gymnasium, presso dr. Andrea Bartelloni, Via Ordine di Santo Stefano 257 - 56013 Marina di Pisa (PI).

## Proprio convinti

Il 26 novembre per i redattori della *Repubblica* non s'era trattato d'un infortunio: il riquadro che abbiamo riprodotto due mesi fa è ricomparso pari pari il 5 marzo a pagina 2, anche stavolta a corredo d'un servizio d'Antonio Cianciullo: di nuovo formule coi numerini scritti come apici anziché al piede, Co al posto di CO, «Perfluorocarburo — È un clorocarburo», ecc. ecc. (v. *C&I*, marzo 2001, pag. 74). Ringraziamo Luisa Stoppa, che da Roma ci ha mandato la pagina con questo bis, facendoci venire in mente un tenore di bassa lega ma d'alte protezioni: molti anni fa, mentre si rappresentava «Il trovatore» in un teatro di provincia, arrivato in fondo al «Di quella pira» tra i fischi del loggione, egli impose al maestro e al pubblico un bis che nessuno aveva richiesto. Dovette intervenire la forza pubblica per placare i loggionisti: in questo caso, invece, non ce la sentiamo d'escludere che *la Repubblica* riproponga prima o poi ai suoi lettori lo stesso riquadro un'altra volta.

## Tradimento

Tradurre – tradire: è un vecchio gioco di parole che vuole esprimere la difficoltà di rendere un testo in un'altra lingua. Alle volte, però, i tradimenti sembrano più difficili della fedeltà. Paolo Bianco (direttore del Sinal, sistema nazionale per l'accreditamento dei laboratori, Roma) c'invia la decisione 2001/68 della commissione europea, che stabilisce «two reference methods of measurement for PCBs». «Come è possibile» si chiede Bianco «che i *reference methods* si trasformino in *parametri*?». Eppure nella versione italiana è proprio così: «definisce due parametri relativi ai PCB». *Parametri* (o *parametro*) ricorre altre cinque volte in passi in cui, visto l'inglese, ci s'aspetterebbe *metodo* (o *metodi*) di riferimento. Non si tratta proprio della stessa cosa. *Dura lex, sed lex*, dicevano i latini. Ma non saranno ancor più duri, in un altro senso, i traduttori?

a cura di Gianni Fochi